

SS 106, STRAGI SENZA FINE

Sabato notte l'ultima tragedia. Quante vittime ancora?

L'ultimo weekend è stato un nuovo bagno di sangue sulla S.S. 106 Jonica. Un ragazzo di Belcastro, Pietro Alfonso Sacco, ed una ragazza di Petronà, Ramona Arcuri, hanno perso la vita durante il ritorno a casa sabato notte. Una strage che ha sconvolto le famiglie dei due giovani, uno di 32 anni, l'altra di 26. L'impotenza è stato anche in questo caso il sentimento che ha prevalso tra familiari, amici e conoscenti delle due vittime. Un'altra tragedia firmata 106, la statale jonica che collega Reggio Calabria con Taranto. 491 km di arteria che dalla Calabria porta in Puglia, passando anche la costa jonica lucana della provincia di Matera. Dei 491 km del tracciato 39 appartengono al tratto tarantino, 37 al tratto lucano e 405 al territorio calabrese. La 106 è una strada anche affascinante e suggestiva, corre parallelamente alla ferrovia jonica ed attraversa centri costieri di grande interesse, belli da vedere, in alcuni casi è difficile non scendere dalla propria automobile e non visitarli. Faccio solo alcuni esempi: Brancaleone, Locri, Siderno, Roccella Jonica, Marina di Gioiosa Jonica, Caulonia Marina, Badolato, Soverato, Squillace Lido, Catanzaro Lido, Cropani Marina, Isola Capo Rizzuto, Crotone, Torre Melissa, Cirò Marina, Cariati, Mirto, Rossano, Corigliano, Sibari di Cassano Jonio, Trebisacce, Roseto Capo Spulico. E poi ancora: Nova Siri, Pisticci, Policoro, Metaponto, Palagiano, Castellaneta, Taranto

Questa arteria, per quanto colleghi luoghi ricchi di storia, fulcro un tempo dello splendore magnogreco, continua a rappresentare una tremenda insidia per chi la percorre, saltuariamente o quotidianamente. Un'illuminazione in alcuni punti inesistente, carreggiate strettissime, curve a gomito tremendamente pericolose. Non basta, animali che attraversano furtivamente la carreggiata. Non solo cani o gatti, si sono visti anche mucche, asini e cavalli. Insomma, un'insidia dietro l'altra. Potremmo dire che se per un automobilista su qualsiasi strada l'attenzione deve essere già altissima, per chi percorre la 106 la stessa deve essere doppia. Ogni minima disattenzione si può pagare troppo cara. Divieti di sorpasso o autovelox spesso non riescono a gestire la drammaticità di questa situazione. E così la 106 conferma l'indicibile contraddizione delle nostre terre meridionali, tanto belle quanto contemporaneamente deturpate e mal gestite da decenni.

Si continua a parlare di ammodernamento della statale, sono nati diversi comitati di lotta ed associazioni che propugnano la velocizzazione di tale progetto in corso.

Sindaci spesso in piazza, cittadini in rivolta. Per chiedere un'illuminazione più efficiente, l'allargamento della carreggiata, uno spartitraffico. Probabilmente uno spartitraffico sabato notte avrebbe evitato l'ultima tragedia. E' vero che le risorse provenienti dal FAS, Fondi per le Aree Sottosviluppate, scarseggiano ed il Governo deve fronteggiare una crisi spaventosa. Ma è anche vero che la messa in sicurezza della 106 jonica, a parte i proclami dei politici di turno, non ha mai evidentemente rappresentato un'emergenza. Nonostante l'incredibile numero di morti sulla strada. Alle regioni Calabria, Basilicata e Puglia chiediamo un'attenzione ancora maggiore, affinché battano i pugni con il Governo nazionale per chiedere un intervento massiccio per la messa in sicurezza della statale jonica e si possa affrontare in maniera decisa questo problema atavico che continua a sconvolgere le comunità dello Jonio con uomini e donne che continuano a perdere immeritatamente la vita e che lasciano nello strazio le proprie famiglie.

A che numero di vittime occorre arrivare?

Manuel Soluri